

Jeans, giubbini e maglie portano i marchi blasonati di Prada, Versace e Armani

Maxisequestro di griffe false in arrivo dalla Turchia

Jeans, giubbini, maglie, camicie, tutte griffate. Tutte rigorosamente false. Oltre 14 mila capi di abbigliamento con marchi della moda italiana (Prada, Dolce & Gabbana, Versace, Armani, Diesel, Replay ed Evisu) sono stati sequestrati in porto dai militari della Guardia di finanza e dagli investigatori delle Dogane. Il blitz è scattato l'altra mattina. Finanziere e doganieri hanno verificato che un container proveniente dalla Turchia aveva una documentazione irregolare. I capi di abbigliamento erano sistemati in 629 cartoni che facevano parte di un carico (in tutto circa 800 cartoni) proveniente dalla Turchia e destinato ai mercati di Francia e Belgio. Il reato ipotizzato dagli investigatori è quello di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. Nella stessa occasione sono stati intercettati dai finanziari e dai doganieri tremila lettori Cd prodotti abusivamente in Cina. Anche questi sono stati sequestrati. Quello delle merci contraffatte è un vero e proprio flagello che si sta abbattendo sul porto di Trieste. Dal mese di gennaio nello scalo sono stati sequestrati 36 mila capi di abbigliamento con marchi contraffatti. Alla loro scoperta gli investigatori sono giunti con una verifica incrociata di dati e con attività investigative in Italia e nei Paesi di provenienza della merce. Altri numeri: negli ultimi due anni le Dogane e la Finanza hanno scoperto oltre 40 mila capi d'abbigliamento fuorilegge per il valore di 2 milioni 400 mila euro. Cifre da capogiro. Danni enormi per gli importatori e per gli acquirenti. Senza parlare dei mancati introiti per le casse dello Stato. Che si aggiungono a quelli provocati dal contrabbando di sigarette. E intanto sta per scattare l'operazione sicurezza dello scalo nella quale sono coinvolti anche i terminalisti. Tra tre settimane saranno operativi i controlli della «Logan's», la società alle cui dipendenze lavorano ex alti ufficiali dell'esercito di e dei servizi di sicurezza di Tel Aviv. Il manuale realizzato da ex 007 israeliani prevede particolari misure di controllo sia in ambito portuale che nelle infrastrutture dello scalo. In pratica è stato predisposto un progetto specifico per Trieste che tiene conto soprattutto del rischio di attentati terroristici, i quali potrebbero avere come obiettivo strutture, passeggeri, merci e navi. Progetti analoghi sono stati realizzati per Livorno, Cagliari e Bari. c.b.